

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



18 ottobre 2006 - Forum congiunturale III trimestre 2006 - 3



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna



mercoledì 18 ottobre 2006 - Ore 09:41:04 - Visite ultima ora: 304 Visitatori oggi: 1325 - Visite totali: 9455467

- [home](#)
- [redazione](#)
- [agenda romagna](#)
- [news](#)

[Prima pagina](#)

[Forlì](#)

[Ravenna](#)

[Rimini](#)

[Cesena](#)

[Bologna](#)

[Emilia-Romagna](#)

[25ore](#)

[La parola a voi](#)

[METEO](#)

[OROSCOPO](#)

[meteo](#)

[TUTTO IL METEO](#)

sei in news/Economia, data 17.10.2006, orario 14:17.

ECONOMIA - Emilia-Romagna, si consolida la ripresa: ma l'autotrasporto è in ginocchio



BOLOGNA - Non piu' soltanto export, ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno. Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata

dall'Osservatorio Cna su un campione di imprese associate, i cui risultati sono stati presentati questa mattina dal presidente regionale Quinto Galassi e dal vicesegretario regionale di Unioncamere Emilia Romagna, Giampaolo Montaletti.

Non piu' soltanto export, ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno. Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata dall'Osservatorio Cna su un campione di imprese associate, i cui risultati sono stati presentati questa mattina dal presidente regionale Quinto Galassi e dal vicesegretario regionale di Unioncamere Emilia Romagna, Giampaolo Montaletti.

Il 42% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 43%, il 15% dichiara un lieve rallentamento. I risultati migliori spettano ai servizi; anche il comparto manifatturiero evidenzia una crescita significativa ed il settore costruzioni conferma l'inversione di tendenza accennata nel precedente trimestre.

L'aumento delle commesse ha coinvolto soprattutto il settore dei servizi e quello manifatturiero. Rilevante risulta la crescita degli ordinativi per le aziende impegnate sui mercati internazionali; piu' modesto l'incremento per le imprese confinate sul solo mercato nazionale. Molte aziende hanno potuto rivedere i prezzi di vendita (almeno per recuperare l'aumento dei costi delle materie prime). Sono le imprese delle costruzioni, 1 su 3, quelle che maggiormente hanno effettuato aumenti, mentre in modo

Italia e Mondo

[Roma, il giorno dopo: si cerca la normalità](#)



[Torna la tassa di successione sopra il milione di euro](#)

[Inchiesta "Iene", la Procura di Roma sequestra il materiale](#)

[tutte le news](#)

Emilia-Romagna 24 ore

[09:37 FORLÌ - Blitz dei carabinieri, sgominate due bande rumene che clonavano carte di credito](#)

[09:26 ENERGIA - Impianti fotovoltaici, una fonte di guadagno](#)

[09:20 CESENA - Calcio a cinque, seconda edizione per il Memorial Corrado Roma](#)

[09:17 SANITA' - Fondo sanitario, Bissoni: "La proposta del Governo ci salva dal collasso"](#)

[tutte le news](#)

molto circoscritto (al di sotto dell'1%) tale comportamento e' stato adottato dalle imprese del comparto manifatturiero.

L'export continua a tirare e le imprese stanno acquisendo posizionamenti importanti anche su mercati nuovi (Estremo Oriente in testa con Giappone, India, Corea del Sud e Cina) accanto a quelli dell'est Europa e America, ma non e' piu' il solo. Nel rapporto di composizione interno/esterno della domanda, infatti, il mercato finale nazionale accentua il proprio peso e, seppur moderatamente, la sua incidenza rispetto al trimestre precedente (dal 90,5% al 91,1%); la quota di fatturato sviluppata complessivamente sui mercati esteri ammonta pertanto al 9%, mentre presso le aziende attive anche sui mercati internazionali la quota di fatturato realizzato al di fuori del mercato nazionale, ha rappresentato il 29%, confermando il dato del trimestre precedente.

In aumento anche gli investimenti. Quasi la meta' degli intervistati da Cna (48%) dichiara di aver investito in nuove tecnologie e/o nuovi impianti. Si riduce, rispetto al precedente semestre la quota di coloro che prevedono di non fare investimenti per i prossimi sei mesi (dal 41% della scorsa rilevazione si passa al 34%). La propensione ad investire risulta piu' intensa fra le aziende impegnate sui mercati esteri rispetto a quelle attive solo sul mercato nazionale. In particolare sono cresciute del 10% le aziende esportatrici che non hanno effettuato investimenti ma che adesso intendono farlo. Solo il 14% delle imprese che operano con l'estero dichiara di non aver investito e di non volerlo fare. L'86% ha gia' investito negli ultimi sei mesi e/o intende farlo nel semestre in corso.

Ricerca

Testo da cercare:

[servizi](#)

[Sondaggi](#)

[Guerre in corso](#)

[Forum](#)

[Link](#)

[Cinema](#)

[Agriturismi](#)

[CNA News](#)

[Inquilini](#)

[Proprietari](#)

[Infortunistica](#)

[I nostri speciali](#)

[Calendari 2007](#)

[Calendari 2006](#)



Viale Vittorio Veneto, 1/a
FORLI' - Centro Forlanini
Tel. 0543.36970
Fax 0543.457413

www.medoc.it - medoc@medoc.it



provinciale forlivese



rubriche

[Formula Uno](#)

[Viaggi e Culture](#)

[Arte e Letteratura](#)

[Vino e dintorni](#)

[Cinema](#)

[VaiMatteo](#)

SPECIALE: ROMA, SCHIANTO NEL METRO!
Lascia il tuo messaggio sul Forum

[Aggiungi un commento all'articolo...](#)

newsletter

[iscriviti](#)

[cancellati](#)

[area riservata](#)

Notizie Precedenti:

TITOLO

DATA

ORARIO

cliccando sui giorni del calendario qui a fianco potrai visitare lo storico delle notizie apparse sul nostro portale

ECONOMIA Le nuove analisi della Cna dell'Emilia Romagna

Artigiani ottimisti: è ripresa

Ma a Reggio Emilia e Parma corrono di meno

Non più solo export
ma una crescita
robusta e diffusa

di Luca Donelli

Non più solo export ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno. Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata dall'Osservatorio Cna Emilia-Romagna su un campione di imprese eccellenti associate, i cui risultati sono stati presentati dal presidente regionale Cna Quinto Galassi e dal vicesegretario regionale di Unioncamere Emilia-Romagna, Giampaolo Montaletti. Se il quadro dell'economia regionale si manterrà positivo, Unioncame-



Quinto Galassi

re stima che il 2006 potrebbe concludersi con una crescita del Prodotto Interno Lordo dell'1,8% in Emilia-Romagna.

L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento delle imprese che operano nell'area Romagna (Rimini, Raven-

na, Forlì-Cesena e Ferrara) risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), pur con incrementi positivi in entrambe le zone e pur se le migliori performance sono state ottenute dalle imprese modenesi che dichiarano un incremento della produzione pari al 66,5%; seguono Ferrara (60%) e Rimini (50,6%). Bene anche ordini e commesse, in aumento per il 47,4% degli intervistati. I risultati più brillanti vengono segnalati anche in questo caso dalle

imprese modenesi (66%), ferraresi (53%), riminesi e ravennati (50%). Oltre la percentuale del dato complessivo anche le imprese di Bologna (47,6%). Le prospettive per il prossimo trimestre risultano brillanti (prospetta un ulteriore aumento il 48,2% degli intervistati). L'aumento delle commesse ha coinvolto soprattutto il settore dei servizi ed anche quello manifatturiero. Particolarmente rilevante la crescita degli ordinativi per le aziende impegnate sui mercati internazionali (indicata da 4 aziende su 5); più modesto (per un terzo prevale

la stazionarietà) l'incremento per le imprese confinate sul solo mercato nazionale. Il concretizzarsi delle prospettive di ripresa economica e dei consumi hanno consentito alle imprese di rivedere i prezzi di vendita (almeno per recuperare l'aumento dei costi delle materie prime).

Cresce la propensione ad investire, con sostegni adeguati potrebbe essere vero e proprio boom. L'indagine Cna ha rilevato anche l'andamento semestrale degli investimenti (relativa al periodo aprile-settembre) che ha risentito positivamente del rinnovato clima di fiducia.

Le piccole e medie imprese modenesi e romagnole sono in testa all'indagine congiunturale della Cna

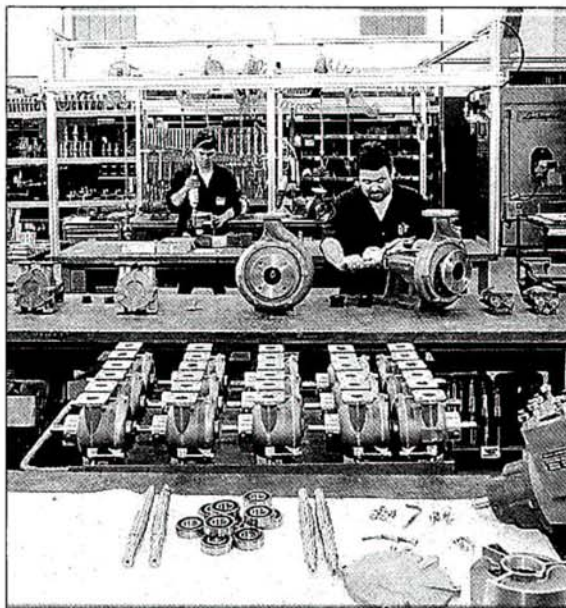
Cresce l'economia, Pmi in ripresa

Il 2006 potrebbe chiudersi con un aumento del Pil dell'1,8%

BOLOGNA – Non più solo export, ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno. Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata dall'Osservatorio Cna (Confederazione nazionale artigiano) su un campione di imprese eccellenti associate.

La crescita ha coinvolto 2 aziende su 3. Tra le Pmi dell'Emilia Romagna aumenta la fiducia nella stabilità della ripresa: 3 imprenditori su 4 si esprimono in tal senso, solo 1 su 3 manifesta ancora un certo scetticismo.

Il consuntivo dell'attività è in attivo. Il 42% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 43%, il 15% dichiara un lieve rallentamento. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento delle imprese che operano nell'area Romagna (Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara) risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi e pur se le migliori performance sono state ottenute dalle imprese modenesi che dichiarano un incremento della produzione pari al 66,5%; seguono Ferrara (60%) e Rimini (50,6%).



Operai al lavoro

Il 42% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 43%, il 15% dichiara un lieve rallentamento.

L'incremento degli ordinativi si è riflesso positivamente anche sull'occupazione che continua a crescere: + 0,7% gli addetti e +

0,6% i dipendenti. L'export continua a tirare e le imprese stanno acquisendo posizionamenti importanti anche su mercati nuovi (Estremo Oriente in testa con Giappone, India, Corea del Sud e Cina) accanto a quelli dell'est Europa e America, ma non è più il solo.

18 OTT. 2006

Rilevazioni interne: da giugno ripresa impetuosa per le Pmi locali **Per Cna adesso va tutto bene**

BOLOGNA - Si consolida la ripresa per le piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna. Non più solo export ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno.

Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata dall'Osservatorio CNA su un campione di imprese eccellenti associate, i cui risultati sono stati presentati ieri mattina alla stampa dal presidente regionale CNA Quinto Galassi e dal vicesegretario regionale di Unioncamere Emilia Romagna, Giampaolo Montaletti.

Dunque, la ripresa manifestatasi ad inizio anno e allargatasi nei successivi tre mesi, si è confermata in tutti i settori, anche nel-

le costruzioni che più avevano sofferto della fase di stagnazione. La crescita ha riguardato 2 aziende su 3. Tra le pmi dell'Emilia Romagna aumenta la fiducia nella stabilità della ripresa: 3 imprenditori su 4 si esprimono in tal senso, solo 1 su 3 manifesta ancora un certo scetticismo. Attese positive sia per l'evoluzione dell'economia nazionale che per l'economia regionale oltretutto per la propria azienda.

"La ripresa in corso - ha sottolineato Giampaolo Montaletti - vede la crescita della domanda interna, trascinata da una ripresa che riguarda anche i consumi delle famiglie prevalentemente orientati ai servizi. La domanda estera che, come in passato, ha fatto crescere la produzione delle imprese di grande dimensione non

si trasferisce più automaticamente all'indotto economico locale tramite le catene di subfornitura, che oggi sono organizzate a livello globale. Sempre di più le imprese di minore dimensione si affacciano sui mercati internazionali direttamente per cercare co-operazione intraindustriale. La ristrutturazione che l'economia regionale ha vissuto in questo anni ha interessato fortemente le capacità organizzative della piccola e media impresa, che può approfittare di questi momenti di crescita per rinsaldare le proprie posizioni. Se il quadro dell'economia regionale si manterrà positivo, Unioncamere stima che il 2006 potrebbe concludersi con una crescita del Prodotto Interno Lordo dell'1,8% in Emilia-Romagna".

(17/10/2006 19:33) | ECONOMIA E IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA, INDAGINE CONGIUNTURALE 3° TRIMESTRE

(Sesto Potere) - Bologna - 17 settembre 2006 - Non più solo export ma una crescita robusta e diffusa, in linea con le fiduciose previsioni che gli imprenditori avevano manifestato a fine giugno.

Questo il dato che emerge dalla rilevazione dell'andamento congiunturale nel terzo trimestre 2006 effettuata dall'Osservatorio CNA su un campione di imprese eccellenti associate i cui risultati sono stati presentati questa mattina alla stampa dal presidente regionale CNA Quinto Galassi e dal vicesegretario regionale di Unioncamere Emilia Romagna, Giampaolo Montaletti.

Dunque, la ripresa manifestatasi ad inizio anno e allargatasi nei successivi tre mesi, si è confermata in tutti i settori, anche nelle costruzioni che più avevano sofferto della fase di stagnazione. La crescita ha coinvolto 2 aziende su 3. Tra le pmi dell'Emilia Romagna aumenta la fiducia nella stabilità della ripresa: 3 imprenditori su 4 si esprimono in tal senso, solo 1 su 3 manifesta ancora un certo scetticismo. Attese positive sia per l'evoluzione dell'economia nazionale che per l'economia regionale oltretutto per la propria azienda.

"La ripresa in corso - ha sottolineato Giampaolo Montaletti - vede la crescita della domanda interna, trascinata da una ripresa che riguarda anche i consumi delle famiglie prevalentemente orientati ai servizi. La domanda estera che, come in passato, ha fatto crescere la produzione delle imprese di grande dimensione non si trasferisce più automaticamente all'indotto economico locale tramite le catene di subfornitura, che oggi sono organizzate a livello globale. Sempre di più le imprese di minore dimensione si affacciano sui mercati internazionali direttamente per cercare co-operazione intraindustriale. La ristrutturazione che l'economia regionale ha vissuto in questo anno ha interessato fortemente le capacità organizzative della piccola e media impresa, che può approfittare di questi momenti di crescita per rinsaldare le proprie posizioni. Se il quadro dell'economia regionale si manterrà positivo, Unioncamere stima che il 2006 potrebbe concludersi con una crescita del Prodotto Interno Lordo dell'1,8% in Emilia-Romagna".

Gli indicatori economici. Il consuntivo dell'attività è in attivo. Il 42% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 43%, il 15% dichiara un lieve rallentamento. I risultati migliori spettano ai servizi; anche il comparto manifatturiero evidenzia una crescita significativa ed il settore costruzioni conferma l'inversione di tendenza accennata nel precedente trimestre. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento delle imprese che operano nell'area Romagna (Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara) risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi e pur se le migliori performance sono state ottenute dalle imprese modenesi che dichiarano un incremento della produzione pari al 66,5%; seguono Ferrara (60%) e Rimini (50,6%).

Il consuntivo dell'è in attivo. Il 42% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 43%, il 15% dichiara un lieve rallentamento. I risultati migliori spettano ai servizi; anche il comparto manifatturiero evidenzia una crescita significativa ed il settore costruzioni conferma l'inversione di tendenza accennata nel precedente trimestre. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento delle imprese che operano nell'area Romagna (Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara) risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna), pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi e pur se le migliori performance sono state ottenute dalle imprese modenesi che dichiarano un incremento della produzione pari al 66,5%; seguono Ferrara (60%) e Rimini (50,6%).

Bene anche ordini e commesse in aumento per il 47,4% degli intervistati. I risultati più brillanti vengono segnalati anche in questo caso dalle imprese modenesi (66%), ferraresi (53%), riminesi e ravennati (50%). Oltre la percentuale del dato complessivo anche le imprese di Bologna (47,6%). Le prospettive per il prossimo trimestre risultano decisamente brillanti (prospetta un ulteriore aumento il 48,2% degli intervistati). L'aumento delle commesse ha coinvolto soprattutto il settore dei servizi ed anche quello manifatturiero. Particolarmente rilevante risulta la crescita degli ordinativi per le aziende impegnate sui mercati internazionali (indicata da 4 aziende su 5); più modesto (per un terzo prevale la stazionarietà) l'incremento per le imprese confinate sul solo mercato nazionale.

Il concretizzarsi delle prospettive di ripresa economica e dei consumi hanno consentito alle imprese di rivedere i prezzi di vendita (almeno per recuperare l'aumento dei costi delle materie prime). Sono le imprese delle costruzioni, 1 su 3, quelle che maggiormente hanno effettuato aumenti, mentre in modo molto circoscritto (al di sotto dell'1%) tale comportamento è stato adottato dalle imprese del comparto manifatturiero. Nelle previsioni dei piccoli e medi imprenditori, si prospetta un periodo di espansione economica; tutti i comparti, anche quello delle costruzioni, risentono di queste attese di segno positivo, ma è il settore manifatturiero quello che evidenzia una maggiore intensità del clima di ottimismo, a determinare il quale contribuisce sicuramente l'impennata che si registra sui mercati esteri.

L'incremento degli ordinativi si è riflesso positivamente anche sull'occupazione che continua a crescere: + 0,7% gli addetti e + 0,6% i dipendenti. La tendenza al rialzo, già manifestatasi nei primi sei mesi dell'anno, prosegue, con previsioni positive anche nel prossimo trimestre.

L'export continua a tirare e le imprese stanno acquisendo posizionamenti importanti anche su mercati nuovi (Estremo Oriente in testa con Giappone, India, Corea del Sud e Cina) accanto a quelli dell'est Europa e America, ma non è più il solo. Nel rapporto di composizione interno/esterno della domanda, infatti, il mercato finale nazionale accentua il proprio peso e, seppur moderatamente, la sua incidenza rispetto al trimestre precedente (dal 90,5% al 91,1%); la quota di fatturato sviluppata complessivamente sui mercati esteri ammonta pertanto al 9%, mentre presso le aziende attive anche sui mercati internazionali la quota di fatturato realizzato al di fuori del mercato nazionale, ha rappresentato il 29%, confermando il dato del trimestre precedente. Il trend di crescita del peso del mercato nazionale risente evidentemente della ripresa della domanda interna in atto già da alcuni mesi che coinvolge tutte le imprese, esportatrici e non.

Restano tuttavia alcuni fattori di criticità. La segnalazione da parte di più della metà degli imprenditori dell'appesantimento dei costi di gestione e finanziari (in relazione anche all'aumento dei tassi di interesse) e l'intensificarsi della competizione sul mercato nazionale rappresentano, rispetto ai trimestri precedenti la novità di questa rilevazione. Seguono, con minore intensità, la carenza della domanda nazionale, le difficoltà conseguenti all'eccessivo costo del lavoro e l'aumento dei prezzi delle materie prime.

Cresce la propensione ad investire, con sostegni adeguati potrebbe essere vero e proprio boom. L'indagine CNA ha rilevato anche l'andamento semestrale degli investimenti (relativa al periodo aprile-settembre) che ha risentito positivamente del rinnovato clima di fiducia. Quasi la metà degli intervistati (48%) dichiara, infatti, di aver investito in nuove tecnologie e/o nuovi impianti. Si riduce, rispetto al precedente semestre la quota di coloro che prevedono di non fare investimenti per i prossimi sei mesi (dal 41% della scorsa rilevazione si passa al 34%). La propensione ad investire risulta più intensa fra le aziende impegnate sui mercati esteri rispetto a quelle

attive solo sul mercato nazionale. In particolare sono cresciute del 10% le aziende esportatrici che non hanno effettuato investimenti ma che adesso intendono farlo. Solo il 14% delle imprese che operano con l'estero dichiara di non aver investito e di non volerlo fare. L'86% ha già investito negli ultimi sei mesi e/o intende farlo nel semestre in corso. La principale motivazione continua ad essere lo scenario competitivo; le imprese puntano all'innovazione sia per migliorare lo standard qualitativo della produzione che per migliorarne l'efficienza. Il settore manifatturiero si distingue per investimenti nel lancio di nuovi prodotti e per tecnologie in grado di ridurre i tempi di produzione; mentre il settore costruzioni punta alla sostituzione di impianti vecchi e i servizi investono soprattutto sulle risorse umane. Per il futuro, le imprese esportatrici prevedono di investire per espandersi ulteriormente, specie quelle del comparto manifatturiero (atteggiamento che coinvolge più di 1 imprenditore del comparto su 2. Propensione ad investire che cresce anche tra le imprese che operano sul mercato nazionale: più di 4 su 5 gli imprenditori che si dichiarano pronti a farlo.

Reti fra imprese, innovazione e formazione sono le priorità sulle quali si concentrano gli investimenti. Questa indicazione si rafforza ulteriormente tra le aziende del comparto manifatturiero che mettono al primo posto l'innovazione di processo, che raccoglie oltre il doppio delle indicazioni dell'innovazione di prodotto e distanzia ampiamente anche gli investimenti nella comunicazione. L'altra principale indicazione è rappresentata dagli investimenti nella formazione dei dipendenti, che rappresenta la scelta privilegiata delle aziende del comparto delle costruzioni. Fra le aziende del comparto manifatturiero, 1 su 4 pensa a delocalizzare, tutto o in parte, la produzione o a trasferire altrove la stessa azienda. Cresce l'appeal dei mercati esteri che rappresentano un'opportunità da non perdere per imprese che hanno operato su un mercato a lungo dominato dalla stagnazione; molte sono le pmi, specie nel comparto manifatturiero, interessate alla prospettiva di nuovi sbocchi all'estero (lo dichiara il 23,9%). In questo scenario di ricerca di competitività, un ruolo rilevante è svolto dalla concorrenza sleale, denunciata nelle sue varie forme (dalla violazione di brevetti e copyright all'attività economica clandestina su scala industriale) da 3 imprese su 4, generalizzata e ai massimi livelli nel comparto edilizia sotto forma di lavoro nero, ma neppure il comparto dei servizi si sottrae, settore dell'autotrasporto in testa, penalizzato dal regime di basse tariffe e turni di guida doppi o tripli attuati da parte dei vettori stranieri soprattutto dell'Est Europa. Nel comparto manifatturiero, situazioni "sleali" di mercato sono segnalate da 2 imprese su 3: ancor più penalizzate le imprese che operano solo sul mercato nazionale (coinvolte quasi 9 imprese su 10).

"La rilevazione congiunturale - ha commentato il presidente regionale CNA Quinto Galassi - fotografa una situazione che sta evolvendo positivamente; le nostre imprese si stanno riorganizzando per essere competitive e si preparano ad affrontare mercati e competitori con una rinnovata fiducia. Ora tocca alla politica confermare queste aspettative con misure che sostengano lo sviluppo e intervengano a ridurre quegli oneri improduttivi che appesantiscono i costi delle imprese, a partire proprio dall'incidenza contributiva sul lavoro e il costo del denaro". In questo senso, secondo il presidente della CNA, alcuni provvedimenti della Finanziaria vanno decisamente rivisti a partire dalla proposta di versare all'Inps il Tfr dei lavoratori dipendenti finora lasciato a disposizione delle imprese e utilizzato per gli investimenti. "La nostra indagine - ha concluso Galassi - indica una decisa propensione delle imprese ad investire, atteggiamento che presuppone tuttavia risorse e finanziamenti che rischiano di venir meno se non si andrà ad una modifica dell'attuale testo. Se a ciò aggiungiamo l'aumento del costo del denaro e le difficoltà per imprese artigiane e pmi ad accedere al credito agevolato, c'è il rischio di frenare uno degli aspetti principali della crescita in atto. Altra assurdità è la proposta di aumentare la contribuzione dovuta dai datori di lavoro per gli apprendisti, che così come formulata, comporterebbe un incremento medio per gli artigiani di 400 volte il costo attuale; in tal modo, oltre ad incidere sulla liquidità delle imprese, si metterebbe anche a rischio l'istituto stesso dell'apprendistato che rappresenta in questa regione uno degli strumenti più utilizzati per la formazione professionale e l'occupazione di molti giovani". (Sesto Potere)

Inoltre hanno parlato di noi

17/10 ore 19,00 servizi più interviste TG Retegold
ore 19,15 intervista in diretta Quinto Galassi TG Retegold
ore 19,30 servizi su Nuovarete
ore 20,00 servizi TG su Rete8

ore 20,30 servizi più interviste TG Telesanterno
ore 19,30 servizi più interviste TG Telecentro

ore 20,45 servizio su Affariquotidiani Viaemiliaaffari

ore 19,40 servizio TG su E' TV
ore 12,00- 15,00 – 17,00 – 19,00 TG Radio Bruno

servizio su Nettuno Onda libera

18/10 ore 7,30 servizi TG su Telesanterno
ore 7,00 servizi TG su Telesanterno

20/10 ore 23,15 Trasmissione Primo Piano Telecentro

22/10 ore 8,00 Trasmissione Primo Piano Telesanterno

23/10 ore 8,00 Trasmissione Primo Piano Telecentro

24/10 ore 22,20 Trasmissione Primo Piano Telesanterno